

RUDOLF STEINER

**CALENDARIO DELL'ANIMA
ANTROPOSOFICO**

Edizione italiana stampata
a solo scopo di studio

Questo lavoro è riservato a singole persone o
gruppi di studio che vogliono avere un
approccio iniziale al Calendario dell'anima col
Confronto dei commenti
attualmente esistenti

Questo librettino si affianca al lavoro
“ALLA NOLLI MANIERA” – 3

Commenti presenti

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner Maestro Claudio Gregorat	1
Quaderni del Gruppo di UR	3
Sguardo sul "Calendario dell'anima" di Manfred Krüger a cura della Casa di Salute Raphael	4
Traduzione italiana del testo inglese commentato da Eleanor C. Merry (da un dattiloscritto)	5
Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita, coordinamento di Enzo Nastati	6

10. *E quale raggiante Vita del Ricordo*

11. *risplenderà il Cristo*

12. *in ogni tenebra dell'immediato presente.*

Possiamo così cogliere la centralità che riveste per la nostra crescita spirituale l'iniziare a stabilire una relazione di dialogo cosciente.

Nel versetto complementare, il 50, troviamo l'Essere Universale che parla all'Io umano.

Nel versetto polare, il 29, siamo nello sviluppo dell'Illuminazione Micheliana (*accendere a sé stessi nell'interiorità la luce del pensare*), mentre nel versetto 3 siamo nello sviluppo dell'Illuminazione Cristica Pasquale.

Questo versetto potrebbe sintetizzarsi nell'espressione: **“L'Io umano dialoga col Cristo Gesù e ricorda la sua origine divina”**.

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner

Maestro Claudio Gregorat

21 – 27 aprile

- 3^a -

Liberazione dell'egoità

Il sé in crescita dell'uomo

dimentico di sé stesso

e memore del suo stato originario

parla all'universo:

«in te, liberandomi

dalle catene della mia egoità

fondo il mio vero essere».

Compiuto l'atto di uscire fuori incontro all'Essere universale, ecco che anche il Sé è in grado di formulare una parola da indirizzare all'universo a cui va incontro. Lo può fare in quanto gli sovviene il ricordo della sua origine spirituale. Questo può ora compiere il germoglio umano, l'Io che sta crescendo, e ciò facendo può dire:

«Solo se mi libero dalla mia egoità, dal mio stare chiuso e saldo in me, posso giustamente fondare il mio essere nell'Essere universale».

Anche se l'indipendenza, l'individualizzazione, la conquista dell'Io autonomo sono state una dura conquista, pur tuttavia soltanto spezzando la catena, l'anello dell'egoità – sovviene il ricordo di Sigfrido – si ritrova il proprio vero essere.

Diversamente è la condanna a morte certa, come lo sarà per un qualunque uomo il quale, conquistata l'individualità, come Sigfrido, non sappia poi spezzare l'anello dell'egoità-egoismo conquistati. Si può ritrovare sé stesso e confermarsi nella propria vera identità, solo uscendo dal piccolo ambito

dell'ego personale, per fondersi col principio divino-originario dell'essere.

20 – 26 ottobre

- 29^a -

Pensare

Il pensare, che ora ha raggiunto la possibilità di risolvere gli enigmi della vita, deve potenziarsi ulteriormente, per poter interpretare giustamente il senso dell'esistenza e dell'esperienza a confronto con la forza dell'Essere universale, la cui vita, l'anima porta in sé come dono dell'estate. Questa eredità estiva si tramuta così anche in un atteggiamento: di *calma* di fronte ai pericoli dell'autunno, costituiti dall'impatto con una Terra arimanzata; di *sicurezza* per la saldezza interiore raggiunta; di *speranza* per la futura Pentecoste ed illuminazione spirituale dell'universo.

La condizione animica in opposizione a quella primaverile, è quella di rinsaldare e dare concretezza alla forza del pensare, divenuta incerta e labile nelle lontananze estive dello spazio: e questo è appunto quello che avviene. E là, dove i pensieri fluenti nello spazio uniscono l'essere umano all'Essere universale, proprio per la loro conquistata universalità, nella situazione opposta, il vigore del «pensare interiore», concede la facoltà di interpretare la vita e l'esperienza, alla luce dell'Essere universale, dell'Io Sono reale, conquistato nella situazione opposta, che vede proprio l'unione dell'essere umano a quello universale.

Tale conquista segue, nel corso del buio invernale, come una eredità raggiunta che conferisce la calma che in questo momento è necessaria.

ora di ricordare il suo stato primordiale vivendo un nuovo rapporto tra il micro e il macrocosmo. Ogni processo iniziatico contiene il momento del ricordare la propria origine divina. Ciò si ottiene sperimentando un leggero distacco del corpo eterico (sede della memoria) dal corpo fisico (corpo della manifestazione terrestre). Si passa così dalla memoria individuale di questa esistenza alla memoria cosmica di tutte le proprie esistenze fino al ricordo della verità della propria origine divina. Questo processo avviene microcosmicamente nell'ipofisi, ossia dentro la testa-cranio, dentro il nostro Golgota. Nel senso dell'insegnamento dei 40 giorni siamo così giunti alla "Verità" riguardo alla nostra origine divina.

Questo versetto è essenzialmente un dialogo, una relazione di dialogo cosciente, tra l'Io dell'uomo ed il Tutto. Possiamo così sperimentare il Logos della Santissima Trinità (il Cristo) che ora agisce attraverso Gesù, ossia il Logos dei Logos che agisce attraverso il Risorto...

Questo versetto risuona con il cosiddetto "Prologo della Terza Rivelazione", dato da R. Steiner il 7 marzo del 1914³ come strumento per collegarci alla manifestazione del Cristo nel piano eterico. Come si può leggere, in esso elemento centrale è la forza del Ricordo dell'Io:

1. *In principio era il Ricordo,*
2. *e il Ricordo continua a vivere*
3. *e divino è il Ricordo.*
4. *E il Ricordo è Vita,*
5. *e questa Vita è l'Io dell'uomo*
6. *che scorre nell'uomo stesso.*
7. *Non lui solo, il Cristo in lui.*
8. *Quando si ricorda della Vita divina*
9. *nel suo Ricordo è il Cristo.*

³ oo 152 Verso il mistero del Golgota

Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita,
coordinamento di **Enzo Nastati**²

3 C 21-27 aprile

Parla alla Vita interiore del Tutto,
Dimentico di sé stesso
E memore del suo stato primordiale,
L'io dell'uomo in crescita:
In te, liberandomi
Dalle catene della mia particolarità,
Io fondo la mia vera essenza.

Versetto complementare: 50 16-22 marzo

Versetto polare: 29 20-26 ottobre

III Azione di Michele

Il versetto ci parla dell'io umano che si libera sempre più dalle catene dell'egoità luciferica ed ha la forza così di parlare con l'universo, con il suo stato primordiale di uomo cosmico, con l'Essere Universale.

L'io umano cosciente fonda così se stesso nell'Essere cosmico. L'io guarda alla sua origine spirituale, all'epoca dell'antico Saturno, quando le Gerarchie svilupparono il germe del suo corpo fisico non materiale, corpo costituito di pura Luce organizzata secondo leggi fisiche in modo da formare il cosiddetto Corpo Incorruttibile, ossia il corpo con il quale si è manifestato il Risorto. Quando poi, sulla Terra, in questo corpo fisico si fosse inserita la materia, quale velo di oscuramento luciferico prima e addensamento di tenebre arimatiche poi, allora esso avrebbe ospitato l'io individuale, l'essenza spirituale dell'uomo. Con la forza del Ricordo spirituale l'io umano cerca

² arcadellavita.forumattivo.it/t1187-calendario-dell-anima-di-rudolf-steiner-commentato-da-enzo-nastati-e-collaboratori-pdf

Quaderni del Gruppo di UR¹

21 – 27 aprile

All'Universo parla,
dimentico di sé
e del suo Stato Originario memore,
crescendo l'io dell'Uomo:
in te, sciogliendomi
dai Ceppi di ciò che mi è Particolare,
scopro il vero Essere mio.

La parola dell'uomo non è mai senza effetti sull'ambiente che lo circonda. Ma ben altra forza ha la parola di chi, dimentico della sua personalità contingente, inizia a ritrovare (cioè "ricorda" nel senso di Platone) lo stato originario del suo essere. Tale "ricordo" dona potere magico alla parola e questa, a sua volta, a circolo, con tale potere facilita lo sciogliersi ulteriore dalla particolarità effimera.

¹ it.scribd.com/document/139047547/14-R-Steiner-Calendario-Animico

Sguardo sul “Calendario dell’anima”
di **Manfred Krüger**
a cura della Casa di Salute Raphael

Parla all’Universo, sé stesso dimenticando e memore del proprio stato primordiale l’Io crescente dell’Uomo: “in te, liberandomi dalle catene della mia egoità, scopro il mio vero essere.”

Vuoi indagare te stesso, guarda nell’universo: parola d’ordine in primavera.

Io voglio dimenticare me stesso e con ciò pensare al mio stato primordiale: io non discendo da me, ma da Dio, dal Tutto.

Così cresce il mio Io. Esso si allarga sopra il mondo attorno a me, diventa circonferenza.

Con la terra, in inverno, mi sono anche contratto fino alla egoità del sé, che ora sperimento come catene. Io strappo le catene, per indagare il mio essere genuino, all’infuori del mio sé, nell’universo al quale mi rivolgo.

Traduzione italiana del testo inglese commentato
da **Eleanor C. Merry** (da un dattiloscritto)

Crescendo, l’Io dell’uomo parla al mondo universale, dimenticando sé stesso e ricordandosi del suo stato primitivo: in te, liberandomi dalla prigionia della mia egoità, scopro il mio vero essere.

Così, sentendo giornalmente come lo Spirito Cosmico cerchi di trovare sé stesso riflesso nel risveglio del Pensiero Umano, e vedendo come il frutto della vita dell’anima debba essere generato dentro il sé umano, l’Umano e il Divino pervengono ad una nuova realizzazione del loro rapporto.

In profondità, nella parte più intima della memoria, l’Essere Umano ricorda la propria origine divina. Questo ricordo è capace di sciogliere gli angusti limiti di tutto ciò che rende l’uomo particolarmente e specificatamente un sé “individuale”. Dalle profondità dove il “Dio nell’Uomo” comincia ad agitarsi nel risveglio, sorge l’impulso a rompere i ceppi:

“In Te o Tutto Cosmico, il mio vero Essere ha le sue radici! ...”

Ma queste parole, parlate ora dall’Io umano che si sta appena svegliando, non hanno ancora il carattere di uno stato di fatto raggiunto e concluso, ma sono l’alba di una affermazione di attività personale fatta in libertà.

Se di giorno guardiamo il mondo vegetale e di notte guardiamo le stelle, noi possiamo sentire la completezza della natura. Ma quando finalmente saremo in grado di imparare a penetrare nella Natura e a crescere con lei fino ai Cieli, e a penetrare nel nostro Essere interiore “Dove i Cieli sono aperti dentro di noi”, allora arriveremo alla “visione spirituale”.